



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gli indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

UN GIORNALETTO E UN DIPLOMATICO

Dialogo

Dipl. Ma corpo di tutti i diavoli, non se ne può più! È ella questa la maniera di scrivere gridando sempre a piena gola ora contro l'uno, ora contra l'altro, ora contro questa, ora contro quella cosa? Finalmente poi non dite altro che sempre la medesima storia.

Gior. Voi avete la vostra buona dose di ragione nel lamentarvi di questo continuo rompiamento di capo: ma anche noi non abbiamo torto se ritorniamo sempre a toccare lo stesso tasto. Che ne volete? Noi tocchiamo il tasto, il tasto non suona: come possiamo acquetarci?

Dipl. E che tasto mi andate contando voi che siete tutti una razza di malcontenti, e di maldicenti! Gridate sempre, e non vi accorgete del male che fate.

Gior. Piano, piano signor mio: se io ci vedo bene, il male non lo facciamo noi col lamentarci pubblicamente degl'inconvenienti che si debbono riparare: il male lo fate voi che non riparate a ciò che ha bisogno di pronto ri-

paro. Signor mio ricordatevi che è meglio esser buono, anzichè aver la fama di buono, ed esser cattivo. Supponete per poco che tacessimo tutti, allora che ne avverrebbe? Come anderebbero le cose nostre?

Dipl. Nè più nè meno di come camminano attualmente. Credete voi che le vostre grida giovano a sollecitare? Nulla affatto. Voi non fate altro che rendere noto al nemico quale sia il nostro lato debole.

Gior. Oh la logica tutta nuova! E per quel motivo ci lasciate voi con un lato debole?

Un popolo che sfida alla guerra un tiranno scacciato si mantiene con un lato debole?

Un paese che sa non avere altre speranze fuorchè nelle proprie forze si mantiene con un lato debole? E vorreste che noi tacessimo? Vorreste che noi perdessimo il tempo in qualche beata visione? Che ci divertissimo, come i novelli sposi, colla luna di miele. Lasciate, lasciate signor diplomatico mio queste corbellerie, e persuadetevi che l'ammalato non è ammalato perchè si lamenta, ma perchè il male lo affligge. *Satis de hoc: qui habet aures audiendi audiat.*

CHE COS' È ?

Il ministro Marano rinunziò il portafoglio della sicurezza pubblica subito dopo la venuta da Catania.

Il direttore della guerra De Rix rinunziò al suo posto subito che arrivò anch'esso da Catania.

Che significano coteste rinunzie contemporanee, e tutte due al ritorno da uno stesso viaggio?

Chi lo comprende me lo spieghi.

LU MERRU E LI PETTIRUSSI

Un Merru vitti cu l'ali caduti

Alcuni Pettirussi, e ci à spiatu:

Chi vi avvinni ca siti arripudduti?

Tu pirchl zoppu? e tu pirchl spinnatu?

Rispusiru — Nni semu divirtuti

Cu 'na Cucca, e 'ncappamu 'ntra un viscatu.

Diss' iddu—Oimè! cu smorfii e jucareddi

St' errami Cucchi smennanu l'occedi!

Parabula Significa

Ho veduto moltissimi soldati della truppa Siciliana o zoppi, o storpiati, come i Pettirrossi, ho dimandato la cagione di tanti mali, e mi si è risposto che si sono divertiti anch'essi con le civette (cucchi) e sono incappati nelle panie (viscati) ed ho dovuto anch'io esclamare col merlo:

...ohime! cu smorfii e jucareddi

St' errami Cucchi smennanu loccedi.

Intanto se non si penserà a queste pericolose civette, se non si penserà a qualunque riparo, state sicuri che tutti i soldati non incappati sinora avranno la medesima sorte de' Pettirrossi

INDIRIZZO

Signora Forbice — Vi scrivo due paroline alla infretta per tagliare la lingua a qualche maligno: sentite.

Il Capitano d'armi di Mistretta non ha prestato cauzione, ancorchè siano scorsi i termini per prestarla. — Il sig. Salvo, proprietario, di quella

Comune, da più mesi offre, anche in contanti, la cauzione di onze 2000. — Ora qualche maligno osa dire che, siccome l'attuale Capitan da armi di Mistretta è fratello di un Deputato, quindi il Ministero potrà forse avergli riguardo, e ricuserà la cauzione del sig. Salvo.

Signora Forbice, questa è una vera maldicenza, e vi prego a tagliare la lingua a chi oserà più oltre profferirla—*vale*.

UN PIANO DI GUERRA

L'altro jeri Ferdinando Bomba convocò un gran consiglio per gli affari della guerra in Sicilia. Egli voleva sapere il modo più spedito e sicuro per sottomettere questo pugno di *ribelli* Siciliani. Al consiglio intervennero tutti i Generali, non escluso De-Majo, il quale per tutta risposta disse che era suo parere abbandonare quel tristo pensiero perchè egli sapeva per esperienza che cosa fosse la collera Siciliana.

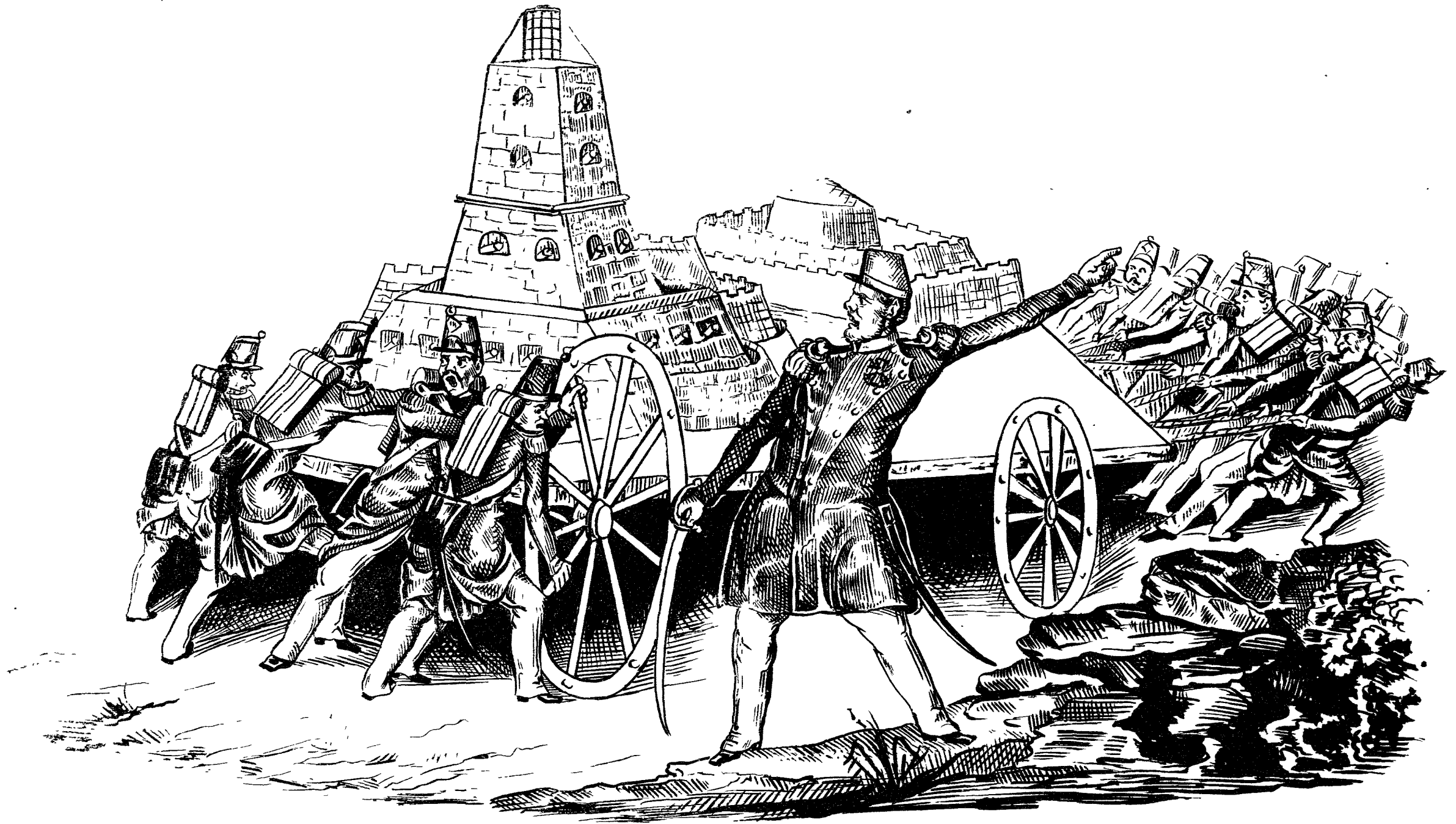
Bomba insisteva, e dopo molti alterchi si decise dai Generali del Genio Napolitano che il migliore espediente per ottenere in tutta la Sicilia una pronta vittoria si era di trasportare la Cittadella di Messina nei vari punti dell'Isola dove sarà necessità effettuare il sbarco delle truppe Regie.

Tutti i componenti il consiglio conoscendo benissimo che senza l'appoggio della Cittadella di Messina sarà impossibile eseguire un sbarco con successo nella Sicilia, approvarono ad unanimità quel gran ritrovato, e già si è costruito un carro tirato da quattro ruote, sul quale Re Bomba farà collocare la Cittadella per trasportarla ove sarà di bisogno allorchè vorrà ricominciare la guerra.

Povera Sicilia quando la Cittadella di Messina si metterà in viaggio per l'Isola!

NOTIZIE

ROMA—Rileviamo dall'alba che il generale Garibaldi e la sua legione furono dichiarati al soldo dello stato Romano.



*Avanti, bravi soldati, avanti; portiamo la Cittadella in tutti i punti della Sicilia,
e noi vinceremo!*

MODENA 22.—La guardia nazionale si è dismessa in massa in seguito di un ordine del duca che espelleva dalla medesima gl'israeliti, gli operai, ed i forestieri.

VENEZIA 17 dicembre—Tutti i volontari Pontifici (in giugno 6000 circa, ora 4500) sono partiti, tranne il reggimento Romano comandato da Masi, che lascerà Venezia probabilmente martedì. È venuto in cambio loro il reggimento l'*Unione*, bella gente ed in bell'arnese, forte di 1000 uomini circa, nè altri ci verranno: ora la guarnigione di Venezia è di 15,000 uomini senza la marina (4500) e senza i corpi che si vanno via via formando: la legione Dalmata-Istriana, la legione Friulana, la legione de' cacciatori delle alte Alpi. A torme vengono fuggitivi dalle province, ad arrolarsi volontariamente. È voce che gli austriaci concentrino molta gente per assalire contemporaneamente tutti i forti: Dio lo volesse! sarebbe una bella pagina di più nella storia d'Italia, e migliaia di nemici di meno con poca o niuna perdita nostra. Radetzky e Jellacich disapprovano quest'impresa, la chiamano pazza, e manifestamente dichiarano che questa guerra d'Italia (che in coscienza loro debbono trovare iniqua) non finirà con vantaggio dell'Austria; e per quanto possono si mostrano umani. Si proprio: Radetzky e Jellacich, che sono il primo a Oriago, il secondo a Dolo, non lontano della laguna; Radetzky figlio e Jellacich fratello degl'infami di questo nome.

MADRID 7 dicembre — Ieri l'altro la polizia scoperse un club montemolinista, nel quale gli assistenti discutevano vivamente se si sarebbero recati nelle montagne di Toledo, o su altri punti per innalzare la bandiera della rivolta: in quel frattempo la polizia sopraggiunse e pose fine ad ogni controversia ponendoli tutti in carcere.

TURCHIA—In Valacchia si fecero ultimamente oltre a mille arresti per ordine del generale Duhamel ad onta delle proteste del commissario ottomano. Con qual titolo la potenza protettrice agisce in tal modo?

BERLINO 12 dicembre—Il re ha avuto lunghe conferenze coll'ambasciator francese. — Si dice, che la Prussia, d'accordo cogli altri piccoli Stati Tedeschi, voglia conchiudere un'alleanza colla Francia.

UNGHERIA — Ad oggetto di meglio sviluppare le notizie da noi data circa la posizione delle armate nella Ungheria, aggiungiamo il seguente ragguaglio da noi ricavato dal *National* del giorno 16 dec.

L'Ungheria si trova minacciata da una invasione da quattro punti diversi: la Transilvania, il Banato, la Croazia e la frontiera d'Austria. Per far fronte a queste aggressioni si sono adottate importanti disposizioni.

Lo spirito dell'armata è eccellente, ed in generale tutti gli ungheresi sono devoti corpo ed anima alla indipendenza.

Malgrado la più viva sorveglianza del nemico, le armi dallo straniero vengono fornite e distribuite al Popolo.

Una fabbrica in Pest ne fornisce 500 al giorno. Un'altra lavora nel Comitato di Gomor nella Città dove è qualche industria Cassorin Debbesem Grandvaradin: gli artigiani non si occupano che a forgiare armi.

Presburgo, Comon e Pest sono fortificate, le munizioni di guerra abbondanti, e le miniere di oro provengono alla finanza.

La carta monetata garantita su i beni della corona, dichiarati nazionali, è accettata e spesso preferita ai ducati d'oro. L'unione di tutti gli Ungheresi è dovuta alla moderazione del governo di Kossuth la cui dittatura è accettata con fiducia, perchè rappresenta l'ordine e la forza. Le Gazzette Tedesche reazionarie rappresentano l'Ungheria in preda all'anarchia, mentre essa non è stata mai meglio amministrata che oggi.

Kossuth è l'anima di tutto; e il centro della guerra e del movimento politico dell'Ungheria; è il genio della sua rivoluzione. Egli è da per tutto al governo, al campo, al parlamento, nelle piazze; egli regge lo stato, combatte, scrive e parla con facondo linguaggio ad un popolo che lo adora e che pende tutto dalle sue labbra, dalla sua volontà.

Altra—L'ultimo numero del giornale ungherese *Dor vahre Ungar*, porta l'annuncio di una solenne vittoria degli Ungheresi contro i Croati.

VIENNA 14 dicembre—Le nostre truppe stanno presso *Presburgo*, che ieri fu già assaltato, e forse preso. Anche le due città *Eperies* e *Kaschau* nel nord dell'Ungheria, sono in mano delle truppe Ungheresi. Di Pesth, e d'Ofen non si sanno notizie.